

72^v *Sumario di la renga fatta per mi Marin Sannudo in Gran Consiglio il Marti di Pasqua a dì 29 Marzo 1524, contra la parte presa in Pregadi a dì 15 ditto, zerca la revocation di la parte de bandizati.*

Le parte che vien poste ne li Consigli, che sono di grande importantia, et *maxime* quelle che concerneno il queto viver de cittadini et subditi di Vostra Serenità, Principe Serenissimo, Illustrissima Signoria, gravissimo et excellentissimo Consejo, meritano esser ben disputade, perchè, inteso ben quello si tratta et le materie, si pol meglio far il suo iudicio. Et havendomi posto in animo, da poi una longa, fastidiosa et pericolosa egritudine hauta, et per la mia età zà propinqua a li sessanta anni de lassar tal cergi ad altri de venir su questa renga, sicome in li anni passati più volte son venuto et da Vostre Excellentissime Signorie è stà honorà le opinion mie; ma al presente vedendosi metter una parte presa nel Consejo di Pregadi, dove non l'ho potuta contradir perchè per la mia egritudine questo anno non mi ho fatto tuor nè di Pregadi nè Zonta, dove più volte per gratie di le vostre excellentie son stato, digo, parte devia dal sentimento mio contrario a quelli voleno ben viver, parte che dà fomento a li delinquenti et homini di mal afar, che dà una ansa e stendardo in man a tutti li bandizati che sono fuora dil Stado di la Vostra Sublimità, a Ferrara, Mantoa, Trento et altrove di ritornar a far pezo de prima; la qual parte, Signori Excellentissimi, è ben considerarla in ogni sua parte, perchè si trata la revocation di do sanctissime leze prese in questo Excellentissimo Consejo.

Et aziò Vostre Signorie Excellentissime intenda, et *maxime* questi mii signori zoveni, che molti ne sono venuti dil 1514 in questo Consejo, per le guere state grandissime et perdeda dil Stado, in quelli tempi se ritrovava in questa città uno grandissimo numero di banditi, i quali non stimava le vostre leze, nè haveano paura di la taia, *imo turmatim* et adunati stavano a Castello, in Canareio, San Nicolò et in altre contrà della terra, andando de di et di note fazando molti inconvenienti, perchè *qui assuetus est vitiis, nescit desistere*.

Et vedendo questo quelli Excellentissimi Consieri, do di la qual vedo al presente sentadi a la 72^a banca et li Capi di XL, dil 1514 a dì 28 Zener in

questo Mazor Consiglio volendo proveder a tal inconvenienti, tolseno lo exempio di quello fè li santissimi progenitori nostri, che volseno che li banditi per li V di la pace, da soldi 100 in suso fosseno amazati *impune*, et questo feno acciò questi tristi ubedissero et stesseno fuora di questa città; et però messeno, che atento il gran numero di banditi erano in questa terra e in li confini, et *maxime* a le Gambarare, che tutti quelli banditi, *definitive* in perpetuo e che *de coetero* si bandirano essendo trovati in li confini, potesseno esser *impune* amazati. Et acciò questa sancta deliberation sortissa effecto di estirpar li tristi e delinquenti, secondo le parole del nostro signor Dio « *vincam inimicos meos cum inimicis meis* », messeno *etiam* che cadaum bandito di questa città per homicidio puro amazando uno bandito in perpetuo per qualunque delicto dentro li confini, sia assolto del bando suo; et che cadauno assassin e homicida pensato, amazando uno altro bandito di questa città in perpetuo per assassinamento, ovvero homicidio pensato qui e nel Ducato, sia assolto dil suo bando. La qual parte have 1616 di sì, 67 di no, et una non sincera. *Quod modo sit verum* lezi la parte in Deda a carte 100.

Questa parte poi publicata sortite si bon effecto, che la terra vostra fo *immediate* monda di bandizati, et messe grandissimo spavento a quelli.

Ma hessendo il Vostro Stado parte ancora in man de inimici, questi bandizati andono a star in quelle terre e castelli, facendo molti inconvenienti. Et poi che 'l Stado per divina gratia fo recuperato mediante li affanni, vigilie, stenti et prexon di la Vostra Sublimità, Prencipe Serenissimo, mediante le qual la Excellentia Vostra è assumpta a questo grado, benemerita; per tanto anontio a la Sublimità Vostra che oltra spiero in Dio l'averà felice ducato, ma poi la consumption di la vita sarà, secondo l'opinion di savii posta in loco, dove quelli aiutano le Republiche et patrie soe vi vanno a finir la eterna beatitudine.

Et, come ho ditto, recuperade le terre vostre erano piene di bandizati et homini di mal afar, *adeo* ogni giorno si sentiva qualche inconveniente 73 seguito, et insieme stavano in li territori. Et mi ricordo, hessendo il clarissimo missier Daniel Renier, che fu primo Capitano che andò a Verona, essendo nel veronese gran numero di bandizati, convene far exercito si pol dir de zente e intenderse con li rectori di Vicenza per prender questi tristi, quali però non si poteno, perchè fuzivano a li monti, tanto che questi stevano fuora, e partiti loro tornavano a far

(1) La carta 71^a è bianca.